

Il comisano Meli nominato presidente dell'aeroporto di Comiso

CASSE DA RISANARE. «Con il supporto del territorio - ha detto il manager - si potranno sistemare i conti»

LUCIA FAVA

IL CAMBIO
Il nuovo presidente della società che gestisce lo scalo comisano succede a Salvatore Bocchetti, dimessosi a fine maggio per motivi personali.

Comiso. Cambio al vertice per Soaco spa. Il consulente comisano Silvio Meli è il nuovo presidente della società che gestisce l'aeroporto Pio La Torre di Comiso (Rg). La nomina è stata ufficializzata ieri mattina in conferenza stampa dal primo cittadino comisano, Filippo Spataro, e subito portata nell'assemblea dei soci (Comune di Comiso e Intersac) convocata in seduta urgente poche ore dopo.

Il nuovo presidente succede a Salvatore Bocchetti, dimessosi a fine maggio per motivi personali. Con un passato in politica e nella dirigenza dell'Asp di Ragusa, per il sindaco di Comiso, Silvio Meli è l'uomo nuovo che fa al caso di Soaco in questo momento non semplice per la vita dell'aeroporto. Al neo presidente, il sindaco Spataro



SILVIO MELI NUOVO PRESIDENTE SOACO

Il sindaco Spataro chiede che «il nuovo presidente alzi la voce anche nelle sedi di Catania»

ha posto dei paletti: "che questa diventi la sua occupazione principale, che dia man forte all'amministratore delegato e che faccia sentire la propria voce, in nome e per conto del socio di minoranza, presso le sedi di Catania". "La situazione di bilancio è piuttosto tesa" ha ammesso il primo cittadino in conferenza stampa, pur sottolineando come non ci sia nulla di disastroso o irreversibile. Il neo presidente, intanto, si dice ottimista. "Parlare di soluzioni è prematuro in questo momento - spiega Meli - ma credo che col supporto del territorio, dalle istituzioni ai cittadini agli operatori commerciali, e con le strategie portate avanti dal management della società di gestione, si possano risanare le casse di Soaco".

Sulla vicenda interviene l'ex sindaco e padre putativo dell'aeroporto, l'on. Pippo Digiacomo,

per il quale se le casse della società sono vuote non è "per overdose di rotte aeree ma per altre spese correnti". "Non assisteremo passivamente allo stillicidio dell'aeroporto di Comiso - avverte il parlamentare regionale -, per sentirci dire un giorno che i soldi sono finiti e che quindi si chiude. Non è una minaccia, ma chi coltivasse questo obiettivo arcano sappia che dovrà passare sul mio cadavere, e non soltanto politico". L'ex sindaco ne ha anche per il socio di maggioranza, al quale chiede se "intende ricapitalizzare in quota i 6,7 milioni che il comune ha già anticipato per pagare i controllori di volo". "Mi dicono che tale spesa non era prevista nel business plan che fu messo a gara - rimarca Digiacomo - lo stesso business plan che prevedeva il cargo e l'addestramento del personale in modo autonomo, anziché affittarlo a milioni da Catania".

Tasse e sviluppo

Il report. Sulle piccole imprese dell'Isola, in coda alla classifica nazionale, gravano le imposte locali applicate al massimo. Ora il peso si può ridurre scegliendo il regime Iri

Cna: le pmi siciliane lavorano per il fisco fino a settembre

La punta massima a Catania, dove il "tax free day" quest'anno cadrà il 7. A Enna e Trapani anticipo al 5 agosto, a Palermo il 15

MICHELE GUCCIONE

PALESMO. Sapete perché a Palermo il prossimo 15 agosto le piccole imprese faranno festa? Non per la ricorrenza del Ferragosto, ma perché da quel giorno saranno libere dal peso del fisco e potranno cominciare a incassare non più per pagare tasse, ma per pagare i fornitori e dipendenti e, se resta qualcosa, per il proprio u-

DI MALEIN PEGGIO

Catania registra fra i più alti indici di tassazione in Italia, pari al 68,8%. La Cna fa notare che la situazione è peggiorata negli ultimi anni, dato che nella città del vulcano nel 2011 il tasso era al 63,8% e che il "tax free day" cadeva nella media regionale, il 20 agosto. Le cose sono precipitate nel 2016.

tile. A Enna e Trapani ci sarà un anticipo al 5 agosto, mentre a Catania dovranno pensare addirittura fino al 7 settembre, al quindicesimo posto in Italia e ultimo nell'Isola. Il cosiddetto "tax free day" cadrà l'11 agosto a Ragusa, il 12 a Caltanissetta, il 20 ad Agrigento, il 26 a Siracusa e Messina. A differenza della Cgia, la confederazione generale italiana dell'artigiano, che ha fissato per quest'anno il "tax free day" allo scorso 3 giugno per tutte le imprese d'Italia, la

LE PROPOSTE DELLA CNA

Per rendere equa la pressione fiscale, la Cna chiede, fra l'altro, di ridurre la tassazione sul reddito delle imprese personali e sul lavoro autonomo, tramite le risorse della spending review e della lotta all'evasione; rendere l'imu sugli immobili strumentali delle imprese completamente deducibile; rivedere la tassazione Irap delle imprese personali e degli autonomi, con riduzioni automatiche all'aumentare del reddito dichiarato rispetto a quello ideale suggerito dai nuovi indicatori sintetici di affidabilità; trasformare le detrazioni relative a spese per lavori edili in crediti d'imposta cedibili agli intermediari finanziari; definire il concetto di insussistenza di autonomia organizzativa e aumentare la franchigia Irap a 30mila euro.

Cna ha calcolato che nel 2017 per le sole pmi le cose andranno peggio, con una pressione fiscale aumentata nel 2016 e che avrà un'ulteriore spinta quest'anno: il "total tax rate" sale per le piccole imprese del Paese al 61,2% (è la metà a Londra) di poco inferiore al 63,9% del 2014, mentre il "tax free day" sarà in media anticipato dal 10 agosto del 2016 al 30 luglio di quest'anno. Con sostanziali differenze territoriali, fra le fortunate pmi di Trento che si libereranno di un socio scomodo come il fisco il 16 luglio, e le tartassate colleghe di Reggio Calabria che dovranno subire il peso della P.a. addirittura fino al 24 settembre. In una lunga lista che, oltre ai capoluoghi di provincia, comprende le principali città produttive del Paese.

Differenze che si evidenziano soprattutto al Sud e in Sicilia. Dipende dal fatto che la Cna prende in esame tutti gli obblighi fiscali e contributivi nelle piccole imprese dotate di laboratorio e negozio, un impiegato e quattro operai, ricavi per 431mila euro e reddito di 50 mila euro. Nel conto, quindi, entrano anche le imposte locali che, si sa, in Sicilia sono applicate al massimo, fra Ires e Tasi. A proposito di "peso" fiscale, l'indice che lo misura, il "total tax rate", calcolato dalla Cna, vede la Sicilia ancora in coda alla classifica: biso-



IN SICILIA AUMENTA LA PRESSIONE FISCALE SULLE PICCOLE IMPRESE

gnà attendere il 51esimo posto per incontrare Enna ex aequo con Trapani al 59,7%; si scende all'85esimo di Caltanissetta (61,8%), il Capoluogo dell'Isola è in 95esima posizione col 62,6%; Agrigento al 106esimo posto (63,9%) e Messina al 119esimo (65,5%) e Siracusa al 120esimo (65,6%) e la pressione fiscale sulle pmi sale ancora di più a Catania, confinata al 131esimo posto col 68,8%. La Cna fa notare che la situazione nella città etnea è peggiorata negli anni: nel 2011 il peso fiscale complessivo era al 63,8% e il tax free day cadeva il 20 agosto, nel 2016

l'indice è schizzato al 68,5% e il giorno di liberazione fiscale è scivolato al 7 settembre, con la conferma di quest'anno.

Dal 2017, però, avverte la Cna, le pmi avranno la possibilità di alleggerire il carico fiscale adottando il regime semplificato Iri (imposta sul reddito d'impresa) con opzione da esercitare nel prossimo Unico 2018, separando dunque il reddito d'impresa da quello personale. Operando con questo sistema, secondo la Cna si anticiperà il "tax free day": a Catania, ad esempio, si "festeggerebbe" il 27 agosto.

DALLA PRIMA PAGINA SUD, MODELLO PORTOGALLO

GIOVANNI VALENTINI

E adesso, quasi tutti gli indicatori macro-economici risultano positivi e comunque in progresso, a cominciare dal calo della disoccupazione.

Sono state soprattutto le esportazioni e il turismo a trainare questa inversione di tendenza. Due "leve" di cui l'Italia e il Sud potrebbero disporre ampiamente, per accelerare una ripresa ancora lenta e insufficiente: da una parte, il "Made in Italy", dall'altra, la "Grande Bellezza". Non dobbiamo dimenticare, infatti, che il turismo resta la nostra prima industria nazionale, intorno a cui ruotano anche l'enogastronomia e quindi la produzione agricola. E naturalmente, l'immenso patrimonio storico e artistico ne fa parte integrante: non a caso Dario Franceschi, quando fu insediato alla guida dei Beni culturali, dichiarò che il suo sarebbe stato "il ministero economico più importante".

Impennato sul rilancio delle esportazioni e del turismo, il "modello portoghese" ha spinto i consumi interni, favorendo il graduale rialzo degli stipendi, la rivalutazione delle pensioni e l'incremento degli aiuti alle persone a rischio povertà. I benefici fiscali per gli stranieri, previsti dagli accordi intergovernativi, hanno richiamato in Portogallo centinaia di migliaia di "residenti non abituali" da tutt'Europa. E infine, già prima del governo Costa, lo sviluppo del golf ha funzionato da volano turistico oltre la stagione estiva, attirando con il clima mite, il sole e il mare schiere di giocatori da ogni parte del mondo: tant'è che per il terzo anno consecutivo il Portogallo è stato eletto migliore destinazione al mondo per il golf, superando concorrenti come Inghilterra, Scozia, Irlanda, Spagna, Turchia e Italia, fanalino di coda.

Ecco due esempi concreti, la fiscalità di vantaggio e il turismo golfistico, da cui anche il Mezzogiorno - dalla Puglia alla Campania, dalla Sicilia alla Sardegna - potrebbe trarre un impulso per ripartire rapidamente. In Portogallo, ne ha tratto giovamento in particolare l'Algarve, la regione più meridionale (e fino a qualche anno fa, la più depressa) del Paese. Ma anche fuori del Portogallo questo "mix" sta producendo un analogo effetto positivo sull'arcipelago spagnolo delle Canarie.

Per rilanciare l'occupazione e quindi i consumi in tutto il Sud, occorre riprendere quel "Masterplan" che il governo Renzi aveva impostato per promuovere investimenti e realizzare infrastrutture. I capitali, sparsi per il globo, non mancano: bisogna avere la capacità di raccogliergli e convogliarli verso obiettivi precisi. E quanto ai lavori pubblici, non si tratta necessariamente di progettare "grandi opere", più o meno faraoniche, quanto di eseguire "opere buone" a favore della collettività, da quelle di ordinaria manutenzione al recupero e alla rigenerazione energetica del patrimonio immobiliare, pubblico e privato, iniziando magari dalla ristrutturazione antisismica delle scuole e degli ospedali.

Il "miracolo portoghese" ricorda per molti aspetti il nostro "miracolo economico" degli Anni Cinquanta. Sotto il governo del socialista António Costa, gratificato ora dall'81% di popolarità e dalla fiducia crescente dei cittadini, nell'arco di quest'anno il Portogallo ha detto addio alla crisi e al populismo per diventare un'oasi di stabilità. E perciò, attraverso l'impegno unitario delle forze di sinistra, può rappresentare anche sul piano politico un modello di governo da replicare e adattare alla situazione italiana.

Da ex impero coloniale, esteso fino ad alcune nazioni africane e dell'America latina, nella sua storia il Portogallo è stato "il primo villaggio globale", come dice il titolo di un interessante saggio del giornalista inglese Martin Page. Un Paese "così vicino e così lontano" che oggi vive una fase esaltante di crescita e di ripresa. Il suo esempio dimostra che, nonostante tutte le difficoltà, si può combattere la crisi globale e sconfiggere l'austerità.

L'intervista

Frazier: «La grande crescita di Malta legata a stabilità e incentivi fiscali»

L'ambasciatrice: «Tra noi e la Sicilia possibili sinergie e più partnership»

ANDREA LODATO

CATANIA. Vanessa Frazier è l'Ambasciatrice di Malta in Italia. Parliamo di imprese, di crisi, di opportunità nello scenario del Mediterraneo e la presenza a Catania della signora Frazier è l'occasione per provare a capire quali siano i fattori dell'accelerazione e del successo che sta registrando l'Isola che la Frazier rappresenta in Italia.

Malta è una realtà piccola dal punto di vista geografico, ma in straordinaria crescita sotto il profilo economico. Da che cosa dipende questo eccezionale trend positivo?

Dietro l'ascesa di Malta c'è una combinazione di stabilità politica, burocrazia snella ed ambiente internazionale favorevole agli affari. Lo sviluppo del Paese, è da attribuire ad una visione pro-business e alla possibilità di contatto diretto con i cosiddetti decision makers. Se da un lato infatti, i servizi finanziari sono diventati un pilastro della nostra economia, dall'altro ha saputo dare slancio anche al settore industriale, fornendo incentivi agli investimenti in molteplici settori come quello delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Ict), della manifattura ad alto valore aggiunto, dell'aviazione e delle life sciences. Senza dimenticare la presenza di un importante cluster afferente i servizi marittimi con il registro nautico più grande d'Europa. Per una piccola nazione come Malta, lo sviluppo di un settore industriale manifatturiero può sembrare di difficile realizzazione incompensabile. Al contrario, Malta ospita un settore produttivo dinamico

co e vivace, cresciuto dal 1950 con aziende leader a livello mondiale in diversi settori che vanno dalla micro-elettronica al settore sanitario. Più di duecento imprese manifatturiere estere si sono stabilite a Malta da anni.

C'è un canale diretto tra la Sicilia e Malta. Ma sino a qualche anno fa si trattava prevalentemente di un canale turistico, con molti siciliani che riempivano spiagge e casinò maltesi, oggi si registra un flusso costante di imprenditori e commercianti che si trasferiscono a Malta. Perché?

«Sicuramente la sua vicinanza alla Sicilia, e più in generale, la posizione geografica di Malta, che si configura come uno storico crocevia tra Europa, Nord Africa e Medio Oriente, hanno giocato un ruolo fondamentale. I maggiori benefici, oltre a quanto già illustrato precedentemente, fanno riferimento alla possibilità di stabilirsi in un hub strategico da un punto di vista commerciale, che rende le imprese maggiormente competitive a livello internazionale anche grazie all'utilizzo della lingua inglese. Malta offre inoltre una struttura competitiva in termini di costi del lavoro e di contributi sociali contenuti, una buona infrastruttura dei servizi, così come attrattori vantaggi fiscali attraverso i quali le aziende possono ridurre la loro aliquota d'imposta, crediti fiscali sul costo dell'investimento ed incentivi che sostengono la ricerca industriale o lo sviluppo sperimentale svolti per l'acquisizione di know how volto allo sviluppo di prodotti e soluzioni innovative».



MALTA, ISOLA DEL MEDITERRANEO IN COSTANTE CRESCITA



Vanessa Frazier ambasciatrice di Malta in Italia è entrante nel corpo diplomatico del suo Paese nel 1994 ed ha lavorato per il Ministero degli Esteri prima ai rapporti con gli Stati Uniti e dopo al Dipartimento per il Mediterraneo. È stata, quindi, insediata nella ambasciata di Washington, Roma, Londra e Bruxelles. È in Italia dal 2013.

Proprio nei giorni scorsi il presidente Prodi ha detto che manca un autentico progetto europeo sul Mediterraneo e che, per questo, la Sicilia ha perduto un po' la sua leadership, finendo con il subire l'intrappolamento di Malta. Le due isole diventano concorrenti o si può immaginare una cooperazione economica?

«La vicinanza geografica e gli storici rapporti di amicizia fra l'Italia e Malta, e specificamente tra la Sicilia e Malta, rendono favorevole la possibilità di sinergie e partnership tra le due aree, sfruttando anche le ingenti risorse provenienti dall'Ue».

Malta sta nel centro del Mediterraneo, da dove passano quasi tutti i flussi migratori.

«Il sistema maltese si è già impegnato in tal senso ed ha mantenuto tale attenzione soprattutto durante questo semestre, in cui ha ricoperto la Presidenza del Consiglio Ue. Lo Stato si è attrezzato ristrutturando i centri di accoglienza e migliorando il sistema per la valutazione e l'accettazione delle richieste d'asilo che coinvolge l'Ufficio del commissario per i rifugiati in primo grado e la Commissione per i rifugiati in appello. Nonostante un'estensione di 316 chilometri quadrati ed una popolazione di circa 400mila abitanti, Malta ha riconosciuto lo status di persona bisognosa di protezione internazionale ad una buona percentuale di richiedenti. Ma da soli non possiamo far fronte a questa situazione. L'epocale problema delle migrazioni nel Mediterraneo è la più grande sfida dell'Europa, a cui Malta appartiene con orgoglio e coerenza».

IL CONVEGNO

Organizzato da STS Deloitte, Confindustria Catania e Ambasciata di Malta, l'incontro dal titolo "Malta: Opportunità per le imprese italiane nell'ambito dei processi di internazionalizzazione" si svolgerà oggi a Catania. Palazzo degli Elefanti a partire dalle 15. L'incontro avrà ad oggetto l'esame del sistema imprenditoriale maltese, che costituisce un'opportunità nell'ambito dei processi di internazionalizzazione delle imprese italiane.

URBANISTICA. L'associazione di categoria trasmette un documento alla commissione Territorio La Cna: «Questo Prg non ci convince»

La Cna ha consegnato un documento alla commissione consiliare Territorio e Ambiente relativa allo schema di massima del Prg. Numerose le valutazioni avanzate dopo che il gruppo di attivato dalla stessa organizzazione ha letto la relazione che accompagna le tavole del nuovo schema di massima (esitato positivamente dalla giunta comunale il 13 aprile 2017).

«Dal rapporto redatto dai tecnici incaricati - scrivono il presidente, Giuseppe La Terra, ed il responsabile organizzativo, Giorgio Stracquadanio - si evince come a Vittoria vi siano 34.793 abitazioni. Di queste, soltanto 22.192 sono occupate. Siamo quindi di fronte ad una elevata componente di abitazioni, 12.601, non utilizzate o non occupate da residenti. Questo dato rappresenta un indicatore molto significativo del potenziale riuso del patrimonio fisso esistente. Secondo i tecnici che hanno redatto lo schema, Vittoria, grazie al valore attrattivo dell'asse infrastrutturale aeroporto di Comiso, autoporto di Vittoria e porto di Scoglitti, potrebbe crescere in modo consistente. Vogliamo subito evidenziare - affermano dalla Cna - che lo sviluppo e la relativa ricaduta nel territorio di queste tre strutture risulta ancora in uno stato ricco di ipotesi, ma privo di certezze. Secondo noi quest'analisi, per alcuni versi discordante, serve, forse, a giustificare un'esi-



Le scelte urbanistiche per la città contenute nello schema di massima del Prg non convincono la Cna comunale

genza sia della vecchia amministrazione che dell'attuale: reperire, grazie alla perequazione, aree che servono per servizi per realizzare opere d'urbanizzazione e infrastrutture. Come Cna non siamo contro le nuove costruzioni, ma pensiamo che l'ulteriore crescita della città sia poco sostenibile economicamente e socialmente. E' già difficile governare l'esistente. Per essere chiari la nostra posizione si basa su un concetto semplice: c'è tanto da edificare sull'edificato».

N. D. A.

COMMISSIONE TRASPARENZA

Argentino traccia il bilancio «Trattati argomenti spinosi»

Valentina Argentino fa le pulci al suo anno di presidente della Commissione Trasparenza. Scelta dettata con l'intento di tracciarne un bilancio, ma soprattutto per dimostrare il contrario a chi le contesta di non produrre sempre risultati utili. L'elenco degli atti compiuti e dei temi trattati comincia con l'analisi della procedura di rinnovo del servizio di igiene urbana e, restando sul tema della raccolta differenziata, sulla seduta indetta per prendere atto della documentazione attinente le relative convezioni. Citati e ricordati dalla presidente Argentino anche l'analisi dei bandi per l'assegnazione del centro culturale comunale, le graduatorie delle case popolari, gli incarichi legali al fine di applicarne il principio della rotazione. Ugualmente utili alla comunità, a detta della presidente, le riunioni indette per analizzare la determina dirigenziale nella quale veniva spiegato l'utilizzo delle somme destinate a bonificare la discarica dalla lana di roccia interrata e quelle in cui si è cercato di avere ragguagli sui licenziamenti di alcuni operatori ecologici. "L'elenco è molto più lungo e potrei ancora proseguire" conclude Argentino rimarcando allo stesso tempo la volontà di continuare imperterrita con uguale passione e impegno.

D. C.

Il sindaco di Comiso ufficializza la sua nomina

Soaco, Meli presidente sulla poltrona che scotta

«Ripartirò da dove hanno lasciato i miei predecessori»



«Non posso non essere ottimista, lo scalo non è solo di Comiso o della Sicilia ma va oltre»

RENATO MELI
Presidente Soaco designato



«Ha grande esperienza e conosce la politica, è l'uomo che serviva adesso»

FILIPPO SPATARO
Sindaco di Comiso

LUCIA FAVA

COMISO. Silvio Meli sarà il nuovo presidente di Soaco spa. Il sindaco Filippo Spataro ha ufficializzato la sua nomina ieri mattina in conferenza stampa. Adesso spetterà all'assemblea dei soci renderla effettiva.

Cinquant'anni, laurea in Economia e un passato in politica, Meli è consulente per diversi enti e consorzi ed è stato per anni dirigente dell'Asp 7. Per il primo cittadino comisano, il prossimo presidente ha tutte le carte in regola per guidare la società di gestione dell'aeroporto Pio La Torre. «Ha una grande esperienza - ha commentato il primo cittadino - data dalla sua trasversalità, dal know how eterogeneo maturato negli anni. Ha anche una grande esperienza politica che è ciò che serve all'aeroporto in questa fase in cui bisogna essere ben determinati con il socio di maggioranza ma al tempo stesso diplomatici. La situazione di bilancio, al momento, è piuttosto tesa, niente di apocalittico ma bisogna che vi sia una presenza costante a supporto dell'ottimo lavoro che sta facendo l'amministratore delegato. Abbiamo chiesto al nuovo presidente che questa diventi la sua occupazione principale, che dia man forte all'ad e che faccia sentire la propria voce, in nome e per conto del socio di minoranza, presso le sedi di Catania».

Il nome di Meli circolava da tempo quale successore a Bocchetti. «La telefonata del sindaco, a fine aprile - racconta il neo presidente - è stata unfulmine a ciel sereno. Stavo facendo altro, dovevo ponderare bene. Solo dopo un'attenta valutazione ho deciso di mettermi a disposizione. In passato ho già assunto il ruolo di pompiere, a-



La Soaco, ente gestore dell'aeroporto di Comiso, ha un nuovo presidente

desso potevo dare il mio contributo e misembrava una vigliaccata dire di no perché la poltrona scotta».

Il neo presidente è un ottimista. «Nonsi può non esserlo sull'aeroporto di Comiso - spiega Meli -, in quanto una delle poche strutture sostenuta da tutti: istituzioni, amministrazioni, cittadini. Avendo dunque le spalle coperte e avendo la buona volontà di portare avanti in maniera ottimale questa attività, dedicandole il tempo che merita, credo che nelle prossime interviste parleremo di come poter risanare le casse di Soaco».

Anche l'ex presidente era partito con le migliori intenzioni, ma dopo pochi mesi ha dovuto lasciare. «Salvatore è un carissimo amico - commenta Meli - le motivazioni che l'hanno

indotto a dimettersi sono prettamente personali, la distanza non gli permetteva di essere presente fisicamente come il suo predecessore Dibennardo. Abbraccio affettuosamente entrambi e cerco di continuare da dove loro hanno lasciato, facendo tesoro di quello che hanno fatto, perché chi ricopre un ruolo del genere lo fa con l'abnegazione di portare avanti un territorio che non è solo Comiso o la provincia di Ragusa, ma arriva ben oltre».

Riguardo i rapporti con il socio di maggioranza, il neo presidente assicura: «Catania va vista come una risorsa per Comiso». «Ho già fatto qualche passaggio con i rappresentanti istituzionali della Sac - spiega - e mi sono sembrati molto disponibili».

DIGIACOMO



«CASSE VUOTE SCELTA PRECISA?»

COMISO. Entro il 30 giugno va approvato il bilancio di Soaco. Che la situazione non sia buona non è certo un mistero. Ne parla l'on. Pippo Digiaco. «L'attuale cda ha trovato le casse vuote - commenta - il mio rammarico è che sono vuote non per overdose di rotte aeree ma per altre spese correnti. Comiso è stato costruito con un finanziamento pubblico di 47 milioni di euro. Mi chiedo se sia consentito che un soggetto privato possa assicurarsi la gestione di un servizio pubblico con l'obiettivo di farlo chiudere come per togliersi un fastidio. Ritengo che qualcuno dovrebbe mettere a fuoco questo singolarissimo atteggiamento».

D'Asta denuncia «Ppe congelato in assessorato Serve sbloccarlo»

LAURA CURELLA

Mario D'Asta, capogruppo del Pd a Palazzo dell'Aquila, accende l'attenzione sul Piano particolareggiato dei centri storici. "Uno strumento che è rimasto nel limbo, circostanza che impedisce, di fatto, ai ragusani di potere investire nei due centri storici della nostra città potendo, magari, contare sulla possibilità di ristrutturare e accorpate, ammodernandole, delle abitazioni tra loro vicine". La questione risale al 2010, consiliatura Dipasquale, quando nel corso di una specifica seduta, il Consiglio comunale aveva ritenuto opportuno inserire nella delibera e di conseguenza inviare a Palermo specifici emendamenti, tra i quali quello delle unità di base. Mario D'Asta si riferisce al decreto di approvazione del Piano particolareggiato dei centri storici e la circostanza che il Consiglio regionale dell'urbanistica e quindi l'assessorato regionale Territorio non ha ritenuto accogliere quegli emendamenti che non erano supportati da parere positivo del Genio civile e della Soprintendenza. "Questo significa che l'Amministrazione avrebbe dovuto rivedere il piano ed individuare



MARIO D'ASTA

le unità di base oltre a elencare gli interventi edilizi consentiti. Come è possibile che a distanza di quattro anni l'Amministrazione grillina non sia ancora riuscita a sciogliere questi nodi? Come al solito, nonostante in campagna elettorale Piccitto e soci avevano chiarito che questo problema sarebbe stato sanato, si predica bene e si razzola male".

Il vicesindaco Massimo Iannucci, titolare della delega sui Centri storici, si è riservato di approfondire nei prossimi giorni un'ulteriore replica col supporto di dati concreti sulla quantità di pratiche avviate in centro storico. "Altro che blocco - ha detto - sicuramente il capogruppo del Pd è stato consigliato male nella strutturazione dell'intervento. Nell'edilizia di base a cui D'Asta fa riferimento la Regione ha bloccato la demolizione e ricostruzione totale mentre gli accorpamenti e le divisioni sono consentite".

COMUNE. L'indicazione del primo cittadino, maturata dopo che è tramontata l'ipotesi di Giovanni Occhipinti, è stata ratificata ieri sera nel corso dell'assemblea dei soci

Comiso, Meli è il nuovo presidente della Soaco

● Spataro ha scelto l'ex assessore per guidare la società di gestione dell'aeroporto: «C'è un disavanzo ma nulla di allarmante»

Con due mosse il sindaco Filippo Spataro chiude la partita «Soaco» e completa la giunta. La guida dell'aeroporto affidata a Meli mentre con la nomina dell'assessore Mariella Giurato viene sancita la pace con i Centristi.

Francesca Cabibbo
COMISO

*** Due nomine. Il sindaco di Comiso Filippo Spataro ha annunciato ieri la nomina del nuovo presidente di Soaco, la società di gestione dell'aeroporto. Spataro ha nominato Silvio Meli, ex assessore a Comiso dal 1994 al 1998, cinque anni fa esponente della lista «Comiso Riparte» che aveva sostenuto, nel ballottaggio, il sindaco Filippo Spataro. La nomina di Meli è maturata dopo che è tramontata l'ipotesi della nomina di Giovanni Occhipinti, fondatore e leader del movimento «Insieme», e presidente del Distretto turistico. Dopo alcune forti polemiche Occhipinti si era chiamato fuori, affermando di non essere interessato alla nomina.

La scelta di Silvio Meli è stata poi ratificata in serata nell'assemblea dei soci di «Soaco». Spataro ha presentato Meli come «persona di grande esperienza ed equilibrio, che sa fare politica con la P maiscola, che saprà rapportarsi in ma-

niera forte con il socio catanese, per ottenere il massimo per Comiso, senza rotture».

Sulla situazione di bilancio di «Soaco», il sindaco ha aggiunto: «Il 2016 si chiuderà con un disavanzo maggiore rispetto alle previsioni. Ma non c'è nulla di allarmante». «So che c'è una situazione finanziaria tesa - ha aggiunto Meli - Ho già avuto alcuni incontri e mi metterò subito al lavoro insieme all'amministratore delegato Giorgio Cappel-

COMPLETATA LA GIUNTA CON LA NOMINA DI MARIELLA GIURATO

lo. L'amministratore delegato di Sac, Nico Torrisi, mi ha chiamato ed ha assicurato il sostegno per rilanciare l'aeroporto».

La seconda nomina annunciata ieri è quella di Mariella Giurato, anch'essa proveniente da quella lista, oggi esponente dell'Udc. Il suo ingresso in giunta sancisce la nuova alleanza tra i Centristi per la Sicilia (ex Udc) ed il sindaco Spataro.



Il presidente di «Soaco», Silvio Meli, con il nuovo assessore Mariella Giurato ed il sindaco Filippo Spataro

Un'alleanza nata nel primo periodo della giunta Spataro, con la presenza dell'assessore Giulia Digiacomo.

Poi ci fu la rottura sfociata in un periodo di fiera opposizione dell'Udc alla giunta. «Noi non siamo stati

mai in contrapposizione - ribatte il segretario provinciale Pinuccio Lavina - ora il dialogo è ripartito e la

collaborazione sarà piena». Mariella Giurato avrà le deleghe dell'ex assessore Sandra Sanfilippo: Sviluppo Economico, Agricoltura, Politiche del Volontariato, Turismo. In più si occuperà di Sport e Pubblica Istruzione. Ad affiancare l'assessore, ci saranno quattro nuovi «esperti» a titolo gratuito: Romina Licciardi, Ilenia Nannaro (per le Attività produttive), l'ex preside Corrado Roccaro (Pubblica Istruzione) e Mario Battaglia (Politiche del Volontariato). «Penso di poter mettere a frutto la mia esperienza - ha detto Giurato - per lavorare al servizio della città».

Critico verso le nuove nomine il deputato regionale Giorgio Assenza. «Colpisce negativamente il contesto in cui è maturata la nomina del nuovo presidente di Soaco - ha detto - nel solco delle logiche logore delle spartizioni figlie del partitismo più deteriore. Alla conferenza erano presenti segretari ed esponenti dell'ex Udc, partito che fino a qualche giorno fa sparava ad alzo zero, sfiorando financo le querele, contro l'amministrazione Spataro e, adesso, rimane folgorato sulla via delle poltrone». Il segretario provinciale, Pinuccio Lavina, ha precisato che l'assessore Giurato è un esponente dei Centristi, mentre non lo è il presidente di «Soaco», Silvio Meli.

(F7)